

Disposizioni per celebrazioni liturgiche e per attività di oratori e parrocchie

In considerazione dell'emergenza sanitaria il Vicario generale, don Massimo Calvi, ha emanato le seguenti disposizioni:

Messe, chiese e attività pastorali
Per tutte le parrocchie della Diocesi, fino a nuove indicazioni, è sospesa la celebrazione pubblica dell'Eucaristia festiva e feriale e le altre celebrazioni liturgiche o devozionali in tutte le chiese, santuari e cappelle delle case di riposo e similari. Ugualmente sono sospese tutte le iniziative comunitarie (incontri di preghiera, cammini di iniziazione cristiana, catechesi) e chiusi gli oratori e i rispettivi bar e gli altri luoghi di ritrovo di pertinenza religiosa fino a nuova disposizione. Salvo diversa disposizione delle Autorità civili locali, le chiese rimangono aperte negli orari consueti e a disposizione dei fedeli per la preghiera personale. Si ricorda di togliere l'acqua dalle acquasantiere.

Esquie e precepto festivo

La celebrazione dei funerali è consentita invitando i familiari a circoscrivere la partecipazione ai soli parenti stretti. I fedeli sono dispensati dall'obbligo del precepto festivo e invitati a santificare la festa con un momento di preghiera personale o familiare.

Curia e Centro pastorale diocesano
Gli Uffici della Curia diocesana, sia nella sede di piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria che presso il Centro pastorale, sono aperti al pubblico negli orari consueti. Si invitano gli utenti a riservare l'accesso di persona solo alle pratiche più urgenti preferendo, quando possibile, il contatto tramite telefono o posta elettronica.

Sono sospesi tutti gli incontri pastorali in calendario sia presso il Centro pastorale diocesano di Cremona che in Curia diocesana.

iniziative

Le comunità fanno rete con le risorse online

Ma come in questi giorni di sospensione forzata delle attività comunitarie le parrocchie stanno riscoprendo la bellezza dell'essere comunità, del vivere insieme la celebrazione dell'Eucaristia così come i momenti fraterni, anche nell'informalità delle giornate in oratorio. E sentendone la mancanza, sacerdoti e fedeli hanno cercato con fantasia e intraprendenza di trovare il modo per trovare nuove opportunità nonostante le difficoltà negli ultimi giorni. Così c'è chi ha sperimentato momenti di preghiera (Messe e Rosari) attraverso i siti internet o le pagine social parrocchiali; è il caso, ad esempio, di Soncino che ha trasmesso le celebrazioni in diretta Instagram e Facebook o dell'unità pastorale «Brosari» di San Giovanni in Croce, tra le tante, che ha sfruttato la potenzialità del canale Youtube. Servizi molto apprezzati dai fedeli che sono stati garantiti anche dal Santuario di Caravaggio, che già abitualmente trasmette dalla basilica e che attualmente alle 17 offre ogni giorno un momento di spiritualità condiviso in rete, che al venerdì è caratterizzato dalla Via Crucis quaresimale.

Ma le offerte non sono solo online. Tanti parroci hanno invitato a passare in chiesa almeno per un momento personale di raccoglimento, occasione anche per ritirare sussidi di preghiera pensati per momenti da vivere in famiglia.

Predisposto un sussidio per la preghiera in famiglia

Sul portale internet della Chiesa cremonese, all'indirizzo web www.diocesisicremona.it, è disponibile un sussidio per la preghiera in famiglia in questa prima domenica di Quaresima senza la possibilità di partecipare alla Messa nelle chiese del territorio lombardo.

L'iniziativa è a cura dell'Ufficio diocesano per il Culto divino, diretto da don Daniele Piazzi, che solitamente offre alle parrocchie il «foglietto» per le liturgie festive con proposte per la scelta dei canti, inni, responsori brevi, antifone e toni salmodici.

Già per il Mercoledì delle Ceneri l'Ufficio liturgico ha proposto uno schema di preghiera

per vivere nelle proprie case l'inizio della Quaresima. Nei giorni scorsi i vescovi lombardi hanno indirizzato un messaggio ai fedeli dell'intera regione nel quale ricordano che «il digiuno eucaristico in questa prima domenica di Quaresima è invito a rivolgerci con fiducia al Signore e dirgli: «Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto» (Salmo 119). È apertura confidante al suo amore che, sempre, vigila su chi cerca la sua volontà e vive il tempo della prova dicendo: «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?» e con fede proclama: «Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra» (Salmo 120)».

A Sesto il primo positivo, a Pizzighettonne l'esercito presidia il confine con Maleo. Casi anche a Castelleone

e a Paderno Ponchielli, mentre a Soresina tutti gli alunni di una scuola si trovano in quarantena

Qui zona arancione coronavirus. Come si affronta l'emergenza nei paesi al confine con la cintura del lodigiano

DI FILIPPO GILARDI

La piccola chiesa di San Pietro è un inconfondibile santuario mariano interamente coperto da mosaici a fondo dorato che riflettono la luce del sole e acciappano i like degli instagramers. È a due passi dal fiume Adda, nel borgo di Gera che oggi è compreso nella parrocchia di Pizzighettonne anche se fino al 2002 risultava tra le chiese della diocesi di Lodi. La sua storia ricorda che confini qui sono sottili: per andare dal comune cremonese di Pizzighettonne a quello di Maleo, lodigiano, basta un passo. Oggi, però, quel passo sbatte contro uno dei check point che cingono la zona rossa del coronavirus, presidiato dall'esercito.

«Non siamo in zona rossa ma ci viviamo molto vicini» osserva don Giambattista Piacentini, parroco di castelleone e vicario della Zona pastorale 2, quella - tra le cinque della diocesi - più colpita dal contagio del Covid-19. A Sesto Cremonese il primo tampone positivo della provincia, altri casi si sono verificati Castelleone, Paderno Ponchielli, Castelveverde, Spinadesco e in altri comuni limitrofi. A Soresina nei giorni scorsi un'intera scuola è stata messa in quarantena dopo che tra i casi accertati è apparso anche quello di un bimbo iscritto all'istituto paritario locale.

Ma come si vive in questa sorta di «zona arancione» del coronavirus, che non è isolata ma sbatte contro un confine invalicabile? «Nei nostri paesi le attività proseguono secondo le indicazioni che arrivano dalle istituzioni - spiega don Piacentini - ma tra le persone c'è un po' di preoccupazione. Per la strada c'è meno gente, i locali anche se restano aperti sono meno frequentati del solito e i ragazzi

non approfittano della vacanza forzata per fare cappanello. «Le realtà produttive - continua il vicario - sono condizionate dalla vicinanza alla cittadina al lodigiano: molti dipendenti delle nostre imprese arrivano dal lodigiano. Alcune aziende poi hanno messo in una sorta di «quarantena spontanea» interi reparti, altre stanno sperimentando lo smart work consentendo ai dipendenti di lavorare

Poche persone in strada, ma sono tanti i fedeli che, in questi giorni, si fermano nelle chiese e nei santuari aperti per un momento di preghiera personale

da casa». C'è poi da fare i conti con le misure di prudenza adottate da tutte le diocesi della Lombardia: la Quaresima è iniziata senza celebrazioni comunitarie e gli oratori sono rimasti chiusi. «Ci si adatta - sorride don Giambattista -. Per qualcuno c'è stata una prudenza eccessiva, altri invece escono di casa solo con la mascherina. Quello che è certo è che questa situazione ci ha costretti a badare all'essenziale». Un'essenziale che ha spinto molti fedeli, in questi giorni senza Messe, a ritrovare il tempo della preghiera personale: «Le chiese sono rimaste aperte e abbiamo visto molta più gente del solito entrare e fermarsi a pregare. Tanti



La chiesa di San Pietro a Gera di Pizzighettonne

sono venuti nel Mercoledì delle ceneri ad orari diversi e hanno pregato con i sussidi della diocesi che abbiamo stampato e lasciato tra i banchi vuoti. Noi sacerdoti siamo rimasti lì tutto il giorno per colloqui personali o solo per far sentire la nostra presenza discreta. Nei paesi della Zona 2 - non ancora rossa, ma un po' più che gialla - si aspetta il ritorno alla

normalità. L'evoluzione dell'epidemia con il passare dei giorni sembra placare il panico anche se i casi aumentano. E in paese si conoscono per nome: «Chi si incontra per strada ne parla, certo, ma non si addita nessuno. Il sentire è comune è che poteva capitare a chiunque». Perché qui il confine è vicino, il a un passo.

testimonianza



Le monache domenicane di San Sigmundo

In comunione spirituale: una riflessione dalla clausura

La comunità femminile claustrale dell'ordine domenicano presente a Cremona, presso il complesso monastico di San Sigmundo, partecipa con una sua riflessione al delicato momento ecclesiale che stiamo vivendo.

In clausura, il silenzio e la separazione dal mondo sono abituali. E la nostra risposta alla chiamata di Dio a vivere la comunione spirituale con la Chiesa: con il Papa, il nostro Vescovo, i Sacerdoti, gli annunciatori del Vangelo e tutti gli uomini. La nostra separazione, però, non ha il tono della costrizione, della difesa, della paura che in questi giorni molti stanno vivendo a causa dell'epidemia che si è diffusa. La nostra è una scelta libera. E noi stiamo pregando perché la paura e il disagio di questo delicato momento possano trasformarsi in una scoperta positiva: siamo stati messi nella possibilità di restare uniti e presenti gli uni agli altri anche senza vedersi e incontrarsi. In comunità stiamo pregando perché tutti possano sperimentare la ricchezza e la bellezza della comunione spirituale di cui godiamo noi ogni giorno in clausura. Cer-

to, è un sacrificio non poter visitare una mamma anziana ricoverata in casa di riposo, o non poter far visita a un parente ammalato in ospedale... Ma in questo sacrificio è racchiuso il tesoro della comunione spirituale: un modo nuovo e diverso di essere in relazione gli uni con gli altri. Quello che noi monache viviamo per vocazione, in questi giorni è diventato patrimonio comune e può essere sperimentato da tutti. Vorremmo incoraggiare le persone a mettersi in ascolto del proprio cuore per scoprire quelle potenzialità nascoste che forse ancora non sono venute alla luce. Non può mancare anche un incoraggiamento ad avere fiducia nel Signore che è sempre con noi, anche in questi giorni in cui non è possibile partecipare alla Messa e ricevere il sacramento dell'Eucaristia. Il Signore è con noi insieme a molti fratelli. Ci sia di aiuto in questo cammino la benedizione del nostro Vescovo e dei nostri Sacerdoti insieme alla preghiera di tante persone anziane e ammalate.

Le monache domenicane

il provvedimento

Visita pastorale rinviata

A seguito delle prescrizioni stabilite dalle autorità sanitarie per evitare il diffondersi del coronavirus in Lombardia, è stata rinviata a data da destinarsi la visita pastorale del vescovo Antonio Napolioni nelle unità pastorali di Casalbuttano e Pizzighettonne.

Da venerdì 28 febbraio a domenica 1° marzo il vescovo avrebbe dovuto incontrare le parrocchie di Casalbuttano e San Vito, guidate da don Marco Fodri, Ossolero e Polengo, rette da don Floriano Scolari, e Paderno Ponchielli, con il parroco don Claudio Rasoli. Quest'oggi avrebbe ufficialmente costituito l'unità pastorale «Nostra Signora della Graffignana».

Successiva tappa sarebbe stata l'unità di pastorale di Pizzighettonne, comprendente le parrocchie di S. Bassano in Pizzighettonne, S. Patrizio in Reggona, Beata Vergine del Roggione a Roggione e le comunità di S. Pietro e San Rocco in Gera d'Adda. Le comunità parrocchiali, guidate dal parroco e moderatore don Andrea Battani, insieme al parroco in solido Attilio Spadari, al vicario Gabriele Mainardi e il collaboratore parrocchiale Mario Marinoni, si trovano proprio al confine con la «zona rossa» del lodigiano messa in quarantena, ad oggi focolaio dell'epidemia circoscritto con particolari attenzioni.

Ceneri nella Cattedrale vuota: «Torniamo all'essenziale»



Il vescovo ha celebrato la Messa con il Capitolo della Cattedrale

Nel Mercoledì delle Ceneri le campane hanno suonato in tutta la diocesi alle 18 in punto e la Chiesa cremonese si è unita in una rete di preghiera mentre l'emergenza sanitaria rende impossibile celebrare le Messe in comunità. Introducendo la celebrazione presieduta in Cattedrale il vescovo Napolioni si è rivolto ai tanti fedeli collegati attraverso la televisione e online. «Non avremmo mai voluto celebrare una liturgia così importante con tutte le chiese vuote, ma il Signore ci educa attraverso tutto ciò che accade, trasforma il male in bene». Di fronte l'insolito scenario di navate completamente vuote, ad eccezione dei due lettori. In presbiterio i canonici della Cattedrale che hanno celebrato e che hanno ricevuto dalle ma-

nifesto il segno delle ceneri. «Maggiari - ha aggiunto all'inizio della Messa il Vescovo - attraverso questo digiuno il Signore ci richiama all'essenziale. Al silenzio, alla preghiera in famiglia, a una riflessione sulla nostra precarietà e a ritrovare le vere ragioni di speranza nella nostra vita». Anche in un momento così difficile per tutti - ha poi ammonito durante l'omelia - «corriamo il rischio di spaccarci». Il riferimento è ad alcune visioni, che trovano diffusione sui mezzi della moderna comunicazione, di «chi ritiene che tutto sia punizione di Dio, a rischio - commenta - di tradire la verità su Dio e di cadere nella superficialità». Così il perdono a cui richiama la Parola di Dio in questo tempo di preparazione alla Pasqua - ha aggiunto

monsignor Napolioni - non lo dobbiamo chiedere perché Dio allontani da noi un flagello», ma per essere salvati da quel «Gesù che ha condiviso la nostra vulnerabilità». «Lui ci viene incontro» ha ricordato ancora. Così anche la situazione del tutto particolare di queste settimane, senza celebrazioni pubbliche diventa «occasione propizia per restare nel segreto con il Padre». «La preghiera personale è altrettanto potente quanto la preghiera liturgica», e insieme fanno della Chiesa il corpo di Cristo che non vive solo nell'aula, ma nelle case, nei luoghi di lavoro. E nella vita - ha concluso - che noi, nel segreto dobbiamo custodire l'essere figli del Padre attraverso la preghiera, la ricerca dell'essenziale e la condivisione».



Il rito delle Ceneri a porte chiuse